



70 milioni

È la stima della spesa affrontata dai 70mila vincitori non assunti

L'odissea di Marco Scucire 1000 euro, vincere e poi restare in attesa...

Libri, soggiorno, viaggio. Quanto costa un concorso? Tre i 200 e i 2000 euro. Dipende da dove si abita e quanto si riesce ad andare avanti nelle selezioni. Marco Di Buono è di Salerno e ha vinto il concorso Inail per funzionario amministrativo, area C bandito nel 2007. Per quella prova, che si è svolta a Roma, si sono presentati in 15mila circa alle preselezioni, 1300 agli scritti, 566 agli orali. Marco alla fine della sua cavalcata aveva speso 1000 euro. «I codici vanno ricomprati perché le norme cambiano in continuazione, e poi il viaggio, l'albergo, gli spostamenti in città, il cibo, è stata una mazzata». Ma lui ce l'ha fatta. «Anche se - spiega - sto ancora aspettando di essere chiamato».

«COME UN'INDUSTRIA»

In Parlamento

«Quella dei concorsi è un'industria. E chi vince non viene assunto». Lo afferma in un'interrogazione la senatrice Poretti del Pd.

ce, all'articolo 17, che le assunzioni sono subordinate «al conseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa derivanti dall'adozione di piani di razionalizzazione degli Enti vigilati dalle pubbliche amministrazioni». Tradotto significa che, visto che mancano i soldi e lo Stato deve risparmiare, nonostante le leggi di riordino, non si fanno nuove assunzioni. A meno che i ministeri non razionalizzano riducendo le strutture dirigenziali e le dotazioni organiche del personale. Non basta il turn over, si deve tagliare di più.

Finito qui? No. A complicare le cose una nuova norma: il «mille proroghe» del marzo del 2010. Si è in piena campagna elettorale e il Parlamento decide per che per i vincitori di concorsi si deve aprire una «finestra». I ministeri e gli enti, si dice, possono di nuovo assumere, ma entro il 30 giugno 2010. Oltre quella data scatta di nuovo il blocco a meno che non si attui una nuova razionalizzazione di spesa che prevede il taglio del 10% del numero dei posti di dirigenti di seconda fascia e la riduzione dei non dirigenti del 10% «della relativa spesa». Questa condizione, poi, è valida per tutti tranne che per tre ministeri: Lavoro, Salute

e Giustizia. Per questi il blocco permane perché non hanno tagliato abbastanza nel corso degli anni precedenti.

A partire dal 30 giugno, quindi, i ministeri virtuosi e previo un congruo numero di tagli, potranno fare nuove assunzioni. Ma è proprio così? No. Perché nel frattempo c'è la crisi e la manovra correttiva da 28 miliardi. Bloccheranno gli stipendi degli statali ed è difficile che si assumano se non con il contagocce. Eppure si continuano a fare i concorsi. Nel-

Verso il blocco totale Le «amministrazioni virtuose» non potranno nulla dopo la manovra

l'arco del 2009, per quanto riguarda gli enti pubblici non economici e ministeri, sono stati autorizzati tre concorsi che copriranno i prossimi tre anni per altri 7.800 posti, di cui circa due quinti riservati agli interni. Questo senza contare quelli banditi dalle amministrazioni locali. Che andranno ad allungare la lista. Floriane e gli altri 7.000 dovranno ancora aspettare. ❖

Morire a sessant'anni chiedendo rispetto per i propri diritti

La tragedia del vincitore di un concorso per dirigenti bandito dalla regione Sicilia. I posti che da quasi 800 diventano 100. E un danno di 560mila euro da risarcire col denaro pubblico

La storia

GIUSEPPE VESPO

MILANO
politica@unita.it

Nell'attesa Giuseppe è morto, i suoi colleghi hanno quasi tutti trovato un altro lavoro e i tribunali si sono riempiti di cause e ricorsi contro la Regione.

In Sicilia i torti crescono come i frutti: Giuseppe se n'è andato l'anno scorso, sessantenne e precario. Non vedrà mai riconosciuto il suo lavoro di architetto dirigente alla Regione. Eppure per quel posto aveva vinto un concorso bandito da Palazzo

D'Orleans nel Duemila, era arrivato novantesimo, aveva superato per meriti altri 6.620 architetti. Oggi di quel concorso nessuno sembra più ricordarsi. Nessuno tranne i vincitori che ancora aspettano di occupare l'ufficio che spetta loro di diritto. Finora solo in cento ci sono riusciti.

Il 14 aprile di dieci anni fa in 376mila avevano presentato la domanda e riversato le loro speranze su quel bando che parlava di 797 posti messi in palio dai Beni culturali e ambientali della Sicilia. Paleontologi, architetti, archeologi, archivisti, bibliotecari, geologi, ingegneri, fisici, chimici, naturalisti, restauratori, 19 figure professionali in tutto. Sembrava che dopo anni di stop alle assunzioni per concorso pubblico, la Regione avesse finalmente deciso di rinnovare il suo parco dirigenziale, attingendo dai migliori - in base ai titoli accademici - professionisti della sua terra.

Sicura di una massiccia partecipazione, l'amministrazione siciliana aveva pure allestito un ufficio

Cronologia Dovevano essere dirigenti ma una legge li declassa

Il bando

14 aprile del 2000 viene pubblicato il bando di concorso per 797 posti tra personale tecnico e dirigenziale.

Figure professionali

Sono 19 le figure professionali richieste, 376.749 i candidati.

La nuova legge

Sempre nel 2000 viene emessa la legge 10, secondo cui non è più prevista come messa a concorso la figura del «dirigente tecnico».

La graduatoria

23 dicembre 2004 viene pubblicata la graduatoria provvisoria.

L'approvazione

2 ottobre 2007 viene approvata la graduatoria.

La formalizzazione

11 febbraio 2008 è pubblicata la graduatoria definitiva

Un ufficio ad hoc Per le pratiche fu creata una task force di quindici dipendenti

apposito, destinando una quindicina di dipendenti all'istruzione delle domande presentate: buste che andavano smistate, titoli e certificazioni che dovevano essere raccolti e protocollati. Un lavoro che ancora non si è concluso. Nel senso che parte delle buste non sono state nemmeno aperte, lamentano gli esclusi.

Ad ogni modo nel 2004, soltanto quattro anni dopo il bando, la Gazzetta Ufficiale della regione Sicilia poteva già pubblicare la graduatoria provvisoria dei vincitori del concorso.